

TIPOLOGIA A

ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

Giovanni Pascoli, *La mia sera*

Composta nell'ottobre del 1900 e descritta da Pascoli come «un innetto molto melanconico», *La mia sera* entrò nella prima edizione dei *Canti di Castelvecchio* (1903).

Il giorno fu pieno di lampi;
ma ora verranno le stelle,
le tacite stelle. Nei campi
c'è un breve gre gre di ranelle.
Le tremule foglie dei pioppi
trascorre una gioia leggiara.
Nel giorno, che lampi! che scoppi!
Che pace, la sera!

Si devono aprire le stelle
nel cielo sì tenero e vivo.
Là, presso le allegre ranelle,
singhiozza monotono un rivo.
Di tutto quel cupo tumulto,
di tutta quell'aspra bufera,
non resta che un dolce singulto
nell'umida sera.

È, quella infinita tempesta,
finita in un rivo canoro.
Dei fulmini fragili restano
cirri di porpora e d'oro.

O stanco dolore, riposa!
La nube nel giorno più nera
fu quella che vedo più rosa
nell'ultima sera.

Che voli di rondini intorno!
che gridi nell'aria serena!
La fame del povero giorno
prolunga la garrula cena.
La parte, sì piccola, i nidi
nel giorno non l'ebbero intera.
Né io... e che voli, che gridi,
mia limpida sera!

Don... Don... E mi dicono, Dormi!
mi cantano, Dormi! sussurrano,
Dormi! bisbigliano, Dormi!
là, voci di tenebra azzurra...
Mi sembrano canti di culla,

che fanno ch'io torni com'era...
sentivo mia madre... poi nulla...
sul far della sera.

Comprensione e analisi

1. Svolgi una sintesi del testo, assegnando a ogni strofa un titolo riassuntivo.
2. La giornata è stata sconvolta da un temporale: come è descritto? Sottolinea nel testo tutti gli elementi a esso associati e poi illustrane gli aspetti principali.
3. Che cosa resta della giornata tempestosa nella quiete della sera? Regna una pace totale oppure il temporale ha lasciato qualche traccia?
4. Che cosa succede nei «nidi», dopo la bufera? Perché la cena dura di più?
5. Quale figura umana, cara al poeta, compare nell'ultima strofa? Sulla base di quale circostanza esterna viene evocata? Quali ricordi suscita?
6. Quale figura retorica noti nell'espressione «garrula cena» (v. 28)? L'aggettivo va riferito alla «cena» o piuttosto a chi la sta consumando?
7. Che cosa osservi alla fine di ogni strofa? Quale effetto conferisce questa caratteristica ricorrente all'intera poesia?
8. Ai vv. 37 e 39 rimano due parole di significato opposto: «culla» e «nulla». Quali osservazioni puoi fare a questo proposito?
9. Di sera, gli scrosci del temporale si sono placati e hanno lasciato il posto al cielo sereno: che cosa comporta, nel poeta, questo cambiamento meteorologico? A quali stati d'animo corrispondono i «lampi» del giorno e le «stelle» della notte?

Interpretazione

Il tema del «nido» fa capolino nella lirica attraverso l'analogia tra le rondini e la madre del poeta: da quali parole è evocato e come viene sviluppato? Vi sono associate sensazioni di raggiunta serenità o di angoscia mai sopita? La “sera” e la “quiete dopo la tempesta” sono scenari ricorrenti in letteratura: quali altri autori a te noti se ne sono serviti? Pascoli si allinea a questa tradizione oppure adotta una prospettiva originale? Rispondi citando almeno un altro poeta e istituendo un confronto tematico con *La mia sera*.

TIPOLOGIA A

ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

Giovanni Verga, Libertà

Apparsa per la prima volta nel 1882, la novella (che appartiene alle *Novelle rusticane*) è ambientata nel 1860, quando il generale garibaldino Nino Bixio intervenne per punire i rivoltosi che a Bronte, in Sicilia, avevano protestato e ucciso contro la mancata distribuzione delle terre. Ne proponiamo qui una versione ridotta.

Sciorarono dal campanile un fazzoletto a tre colori, suonarono le campane a stormo, e cominciarono a gridare in piazza: – Viva la libertà! – Come il mare in tempesta. La folla spumeggiava e ondeggiava davanti al casino dei galantuomini¹, davanti al Municipio, sugli scalini della chiesa: un mare di berrette bianche; le scuri e le falci che luccicavano. Poi irruppe in una stradicciola. – A te prima,

¹ casino dei galantuomini: circolo dei notabili locali

Simulazione prima prova Esami di Stato 2024
Liceo Scientifico “L. Siciliani”, CZ

barone! che hai fatto nerbare² la gente dai tuoi campieri! – Innanzi a tutti gli altri una strega, coi vecchi capelli irti sul capo, armata soltanto delle unghie. – A te, prete del diavolo! che ci hai succhiato l’anima! – A te, ricco epulone, che non puoi scappare nemmeno, tanto sei grasso del sangue del povero! – A te, sbirro! che hai fatto la giustizia solo per chi non aveva niente!– A te, guardaboschi!che hai venduto la tua carne e la carne del prossimo per due tari³ al giorno! E il sangue che fumava ed ubbriacava. Le falci, le mani, i cenci, i sassi, tutto rosso di sangue! [...]

E in quel carnevale furibondo del mese di luglio, in mezzo agli urli briachi⁴ della folla digiuna, continuava a suonare a stormo la campana di Dio, fino a sera, senza mezzogiorno, senza ave maria, come in paese di turchi⁵. Cominciavano a sbandarsi, stanchi della carneficina, mogi, mogi, ciascuno fuggendo il compagno. Prima di notte tutti gli usci erano chiusi, paurosi, e in ogni casa vegliava il lume. Per le stradicciuole non si udivano altro che i cani, frugando per i canti, con un rosicchiare secco di ossa, nel chiaro di luna che lavava ogni cosa, e mostrava spalancati i portoni e le finestre delle case deserte.

Aggiornava; una domenica senza gente in piazza né messa che suonasse. Il sagrestano s’era rintanato; di preti non se ne trovavano più. I primi che cominciarono a far capannello sul sagrato si guardavano in faccia sospettosi; ciascuno ripensando a quel che doveva avere sulla coscienza il vicino. Poi, quando furono in molti, si diedero a mormorare. – Senza messa non potevano starci, un giorno di domenica, come i cani! – Il casino dei galantuomini era sbarrato, e non si sapeva dove andare a prendere gli ordini dei padroni per la settimana. Dal campanile penzolava sempre il fazzoletto tricolore, floscio, nella caldura gialla di luglio.

E come l’ombra s’impiccioliva lentamente sul sagrato, la folla si ammassava tutta in un canto. Fra due casucce della piazza, in fondo ad una stradicciuola che scendeva a precipizio, si vedevano i campi giallastri nella pianura, i boschi cupi sui fianchi dell’Etna. Ora dovevano spartirsi quei boschi e quei campi. Ciascuno fra sé calcolava colle dita quello che gli sarebbe toccato di sua parte, e guardava in cagnesco il vicino.[...]

Il giorno dopo si udì che veniva a far giustizia il generale, quello che faceva tremare la gente. Si vedevano le camicie rosse dei suoi soldati salire lentamente per il burrone, verso il paesetto; sarebbe bastato rotolare dall’alto delle pietre per schiacciarli tutti. Ma nessuno si mosse. Le donne strillavano e si strappavano i capelli. Ormai gli uomini, neri e colle barbe lunghe, stavano sul monte, colle mani fra le cosce, a vedere arrivare quei giovanetti stanchi, curvi sotto il fucile arrugginito, e quel generale piccino sopra il suo gran cavallo nero, innanzi a tutti, solo.

Il generale fece portare della paglia nella chiesa, e mise a dormire i suoi ragazzi come un padre. La mattina, prima dell’alba, se non si levavano al suono della tromba, egli entrava nella chiesa a cavallo, sacramentando come un turco. Questo era l’uomo. E subito ordinò che glie ne fucilassero cinque o sei, Pippo, il nano, Pizzanello, i primi che capitarono. Il taglialegna, mentre lo facevano inginocchiare addosso al muro del cimitero, piangeva come un ragazzo, per certe parole che gli aveva dette sua madre, e pel grido che essa aveva cacciato quando glie lo strapparono dalle braccia. Da lontano, nelle viuzze più remote del paesetto, dietro gli usci, si udivano quelle schioppettate in fila come i mortaletti⁶ della festa.

Dopo arrivarono i giudici per davvero, dei galantuomini cogli occhiali, arrampicati sulle mule, disfatti dal viaggio, che si lagnavano ancora dello strapazzo mentre interrogavano gli accusati nel refettorio del convento, seduti di fianco sulla scranna, e dicendo –ahi!– ogni volta che mutavano lato. Un

² **nerbare**: bastonare.

³ **tari**: moneta di scarso valore.

⁴ **briachi**: ubriachi, di odio.

⁵ **turchi**: non cristiani.

⁶ **mortaletti**: specie di petardi.

Simulazione prima prova Esami di Stato 2024
Liceo Scientifico “L. Siciliani”, CZ

processo lungo che non finiva più. I colpevoli li condussero in città, a piedi, incatenati a coppia, fra due file di soldati col moschetto⁷ pronto. Le loro donne li seguivano correndo per le lunghe strade di campagna, in mezzo ai solchi, in mezzo ai fichidindia, in mezzo alle vigne, in mezzo alle biade color d'oro, trafelate, zoppicando, chiamandoli a nome ogni volta che la strada faceva gomito, e si potevano vedere in faccia i prigionieri. Alla città li chiusero nel gran carcere alto e vasto come un convento, tutto bucherellato da finestre colle inferriate; e se le donne volevano vedere i loro uomini, soltanto il lunedì, in presenza dei guardiani, dietro il cancello di ferro. [...] Tutti gli altri in paese erano tornati a fare quello che facevano prima. I galantuomini non potevano lavorare le loro terre colle proprie mani, e la povera gente non poteva vivere senza i galantuomini. Fecero la pace. [...]

Il processo durò tre anni, nientemeno! tre anni di prigione e senza vedere il sole. Sicché quegli accusati parevano tanti morti della sepoltura, ogni volta che li conducevano ammanettati al tribunale. Tutti quelli che potevano erano accorsi dal villaggio: testimoni, parenti, curiosi, come a una festa, per vedere i compaesani, dopo tanto tempo, stipati nella capponaia – ché capponi davvero si diventava là dentro! [...] Gli avvocati armeggiavano, fra le chiacchiere, coi larghi maniconi pendenti, e si scalmanavano, facevano la schiuma alla bocca, asciugandosela subito col fazzoletto bianco, tirandoci su una presa di tabacco. I giudici sonnacchiavano, dietro le lenti dei loro occhiali, che agghiacciavano il cuore. Di faccia erano seduti in fila dodici galantuomini, stanchi, annoiati, che sbadigliavano, si grattavano la barba, o ciangottavano fra di loro. Certo si dicevano che l'avevano scappata bella a non essere stati dei galantuomini di quel paesetto lassù, quando avevano fatto la libertà. E quei poveretti cercavano di leggere nelle loro facce. Poi se ne andarono a confabulare fra di loro, e gli imputati aspettavano pallidi, e cogli occhi fissi su quell'uscio chiuso. Come rientrarono, il loro capo, quello che parlava colla mano sulla pancia, era quasi pallido al pari degli accusati, e disse: – Sul mio onore e sulla mia coscienza!... Il carbonaio, mentre tornavano a mettergli le manette, balbettava: – Dove mi conducete? – In galera? – O perché? Non mi è toccato neppure un palmo di terra! Se avevano detto che c'era la libertà!... –

Comprensione e analisi

1. Dividi il testo in sequenze e di ciascuna fornisci una sintesi di tre righe.
2. Contro chi si avventa la folla all'inizio della novella?
3. Perché la rivolta è definita metaforicamente «quel carnevale furibondo del mese di luglio»?
4. Com'è descritto il generale Nino Bixio? In quali circostanze avvengono le prime condanne a morte sul posto?
5. Quali aspetti caratterizzano il vero e proprio processo? Come sono descritti giudici, avvocati e giurati?
6. In che modo il narratore riferisce la sentenza, nella fase finale del processo?
7. La novella è dominata da una precisa gamma di colori: quali? In quali momenti compaiono?
8. A chi va attribuita l'esclamazione «nientemeno!» (r. 67)? Quale tecnica narrativa è adottata?

Interpretazione

Alla breve esperienza rivoluzionaria dei contadini siciliani segue la riappacificazione tra «galantuomini» e «povera gente» (rr.64-66): come valuti questo esito? A che cosa vanno incontro, alla fine, i rivoltosi? Partendo dalla lettura proposta, elabora una tua riflessione in merito, istituendo anche un confronto tra l'episodio della novella e altre rivoluzioni storiche a te note (come quelle francesi del 1789, del 1830 e del 1848).

⁷ moschetto: fucile leggero.

TIPOLOGIA B
ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO
AMBITO TECNOLOGICO

Uno, nessuno o centomila? Le maschere della Rete

La pervasività delle nuove tecnologie ha modificato la percezione non solo della realtà in cui viviamo, ma anche della nostra stessa identità, che perde stabilità e fisicità per esprimere i suoi molteplici sé, ormai libera dai vincoli del corpo. L'uso crescente dei social media ci ha così posti di fronte alla possibilità di creare nuove identità virtuali, avvicinandoci ancora di più al modello pirandelliano di Uno, nessuno e centomila.

La capillare diffusione dei social network sta sempre più portando elementi di riflessioni nella società sul concetto di identità, sui confini tra identità reale e identità virtuale [...]. Come nella vita reale possiamo assumere differenti ruoli: professionisti, mogli/mariti, eroi, sportivi, amici ... in rete possiamo presentarci diversamente a seconda del contesto virtuale in cui ci troviamo. Anzi, la rete amplifica questa capacità di esternare i singoli aspetti della nostra personalità attraverso i *social* e le varie realtà virtuali.

Dalla scelta del nickname al conoscere nuovi amici in chat, al ritrovare i vecchi su Facebook, al *gender swapping* (il cambio di sesso «virtuale»), è divenuta sempre più palese l'impossibilità di segnare un netto confine tra identità e socialità fisica e virtuale. L'espansione dei *social media* nella quotidianità fa entrare le nostre vite sempre più rapidamente nel territorio digitale, il cyberspazio. Con l'uso di Facebook, di WhatsApp, di Twitter, non percepiamo nessun confine significativo tra situazioni sociali virtuali e situazioni sociali fisiche. Dal *cogito ergo sum*, quale primo tentativo di Cartesio di dare una definizione del concetto di identità personale, a Locke (1688), il quale arriva così a definire l'identità personale attraverso la coscienza di sé e attraverso la memoria che ne garantisce la continuità nel tempo, il percorso evolutivo sembra arrivare fino al «*digito ergo sum*» dei social network, in cui scegliamo le foto da caricare, i post alle quali dare un *like*. Il cyberspazio è un luogo dove è possibile incontrarsi, chiacchierare, fare amicizia, così come nella vita reale, ciò che lo contraddistingue è la condizione di incorporeità che va ad incidere sulla costruzione del sé e dell'identità personale e sociale. Se nella vita reale, la socialità è più strutturata e le identità, pur essendo molteplici, si presentano integrate e coerenti, al contrario, essendo quella di rete una socialità non strutturata, le persone sembrano diventare pure maschere, le identità si decentrano, si *flessibilizzano* e divengono quasi entità processuali (Dell'Aquila, 1997). Questa pervasività delle nuove tecnologie ha modificato la percezione non solo della realtà in cui viviamo ma anche della propria identità che perde stabilità e fisicità per esprimere, i suoi molteplici sé libera dai vincoli del corpo.

L'incorporeità tipica della «cyber-interazione», crea un nuovo concetto di identità parallelo e sovrapposto a quello reale. Emerge, infatti, nella comunicazione in rete, la possibilità di liberarsi da restrizioni di natura sociale e culturale, di crearsi uno spazio in cui esprimere aspetti della propria personalità, in cui è possibile costruire identità diverse dalla propria identità anagrafica, di mascherarsi fingendo di essere chiunque, o semplicemente esprimere alcune parti del sé normalmente tenute represses o nascoste nella vita di tutti i giorni, consentendo di stabilire un contatto con gli altri utenti e quindi interagire, aprendo pagine Facebook personali, pubblicando in rete foto o *post* per comunicare il proprio pensiero.

Costruire un proprio sé-personaggio in rete, vuol dire, sostanzialmente, «costruire» una persona, un'identità propria legata ad un nome specifico, utilizzando uno pseudonimo come strumento di identificazione, che permette all'individuo di rivelarsi nella misura in cui egli stesso vuole o di mascherare la propria identità anagrafica; lo pseudonimo permette di essere riconosciuti e identificati all'interno della rete, facilitando così la creazione di relazioni sociali stabili. Si assiste alla costruzione di una persona virtuale, la cosiddetta «persona *online*» o «*Sé online*» indispensabile in un processo comunicativo [...].

In tal senso, l'interazione in rete, oltre a creare nuove forme di socialità, determina un cambiamento più intimo, più profondo dell'individuo dato che ne risulta modificato il concetto stesso di identità e questo può rappresentare e condurre a delle vere e proprie crisi dell'identità, oppure costituire un enorme potenziale di sviluppo e presa di coscienza della propria identità.

(R. Rosato, *Chi sono io? I confini tra identità reale e identità virtuale*, www.osas.tv, 17 agosto 2018)

Comprensione e analisi

1. In che modo e attraverso quali vie è possibile in Rete fornire un'immagine di sé diversa da quella reale?
2. Quali sono secondo l'autrice le motivazioni che inducono gli utenti del web a costruire queste varie «maschere»?
3. La costruzione di un «Sé online» quali vantaggi e quali pericoli può comportare sul piano psicologico e sociale?
4. Nel testo ricorrono molti termini tipici del linguaggio della comunicazione digitale. Questo uso rende più arduo o più agevole comprendere il significato del brano?

Produzione

L'articolo mostra la particolare attualità che hanno assunto ai nostri giorni, nell'ambito della comunicazione digitale, i temi tipicamente pirandelliani della «maschera» e dell'identità individuale. A tuo parere la possibilità di «costruire» diverse immagini di sé all'interno della Rete è un fattore positivo o negativo? Si tratta di una via per liberarsi della opprimente «forma» che ci intrappola nella vita quotidiana, oppure di un'operazione menzognera e destabilizzante? Argomenta la tua tesi sulla base delle tue conoscenze ed esperienze personali.

TIPOLOGIA B

ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO AMBITO LETTERARIO

Gianfranco Contini - *Il linguaggio di Pascoli al di qua e al di là della grammatica*

In uno dei suoi saggi più citati, Gianfranco Contini (1912-90) illustra la novità della poesia pascoliana, che ricorre tanto alle onomatopee e al fonosimbolismo quanto ai cosiddetti linguaggi settoriali (della botanica, dell'ornitologia ecc.) e al dialetto. Questo impasto testimonia una visione del mondo tormentata, che rompe con la tradizione letteraria.

Pascoli o trascende il modulo di lingua che ci è noto dalla tradizione letteraria, o resta al di qua [...]. Riconosciamo anzitutto la presenza di onomatopee, «videvitt», «scilp», «trr trr trr terit tirit», presenza dunque di un linguaggio fonosimbolico. Questo linguaggio non ha niente a che vedere in quanto tale con la grammatica; è un linguaggio agrammaticale o pregrammaticale, estraneo alla lingua come istituto. D'altro canto incontriamo in copia⁸ termini tecnici, tecnicismi che qualche volta sono in funzione espressiva, qualche altra si presentano sotto un aspetto più nomenclatorio; rientrano insomma sotto l'ampia etichetta che i glottologi definiscono delle lingue speciali: etichetta sotto la quale sono classificati, per esempio, i gerghi.[...]

Quando si usa un linguaggio normale, vuol dire che dell'universo si ha un'idea sicura e precisa, che si crede in un mondo certo, ontologicamente⁹ molto ben determinato, in un mondo gerarchizzato dove i rapporti stessi tra l'io e il non-io, tra l'uomo e il cosmo sono determinati, hanno dei limiti esatti, delle

⁸ **in copia:** in abbondanza.

⁹ **ontologicamente:** nella sua intima essenza.

Simulazione prima prova Esami di Stato 2024
Liceo Scientifico "L. Siciliani", CZ

frontiere precognite¹⁰. Le eccezioni alla norma significherebbero allora che il rapporto fra l'io e il mondo in Pascoli è un rapporto critico, non è più un rapporto tradizionale. È caduta quella certezza assistita di logica che caratterizzava la nostra letteratura fino a tutto il primo romanticismo.

Ma questa considerazione, per importante che sia, dev'essere subito differenziata. Le eccezioni di cui si discorreva, in parte sono anteriori alla grammatica: se si tratta di linguaggio fonosimbolico, per esempio di onomatopee, abbiamo a che fare con un linguaggio *pre*-grammaticale. Ma ci sono eccezioni alla norma che, se così posso dire, si svolgono *durante* la grammatica, vale a dire sono esposte in una lingua provvista d'una sua struttura grammaticale parallela a quella della nostra, in un altro linguaggio; e ci sono eccezioni le quali si situano addirittura *dopo* la grammatica, perché, quando Pascoli estende il limite dell'italiano aggregando delle lingue speciali, annettendo poi quelle lingue specialissime che sono intessute di nomi propri, realmente ci troviamo in un luogo *post*-grammaticale. Certo, i generi inventati dalla retorica classica all'altezza del Pascoli evidentemente quasi non sopravvivono più, e una buona parte della rivoluzione romantica e postromantica, presso i poeti come presso i critici, è consistita nel rompere le paratie stagne fra i generi letterari. Esistono comunque delle istituzioni letterarie, legate a una palese omogeneità esterna; esistono dei toni. Ebbene, il tardo romanticismo, il movimento talora chiamato decadentismo, aveva voluto abolire anche queste frontiere, aveva preteso per esempio di spezzare le frontiere tra le varie arti. Ricordate il grande esperimento di Wagner, il superamento delle barriere fra *Wort*, la parola, *Ton*, la musica, *Drama*, lo spettacolo, e il tentativo di fondere nella rappresentazione le tre componenti.

Ebbene, Pascoli ha cercato di sopprimere una frontiera affine, una frontiera che, se non era proprio quella di musica e poesia, era la frontiera sua parente fra la grammaticalità della lingua e l'evocatività della lingua. Questa frontiera, che in lingua normale è obbligatoria, fra pregrammaticalità e semanticità, Pascoli l'ha infranta, come ha annullato, e questo è forse un risultato ancor più importante, il confine fra melodicità e icasticità, cioè tra fluido corrente, continuità del discorso, e immagini isolate autosufficienti. In una parola, egli ha rotto la frontiera fra determinato e indeterminato.

(G. Contini, *Il linguaggio di Pascoli*, in *Studi pascoliani*, Lega, Faenza 1958)

Comprensione e analisi

1. Che cosa implica l'impiego, da parte di uno scrittore, del «linguaggio normale» (r. 11)?
2. A quali «lingue speciali» fa ricorso Pascoli? A quale scopo?
3. In che senso Pascoli «ha rotto la frontiera fra determinato e indeterminato» (rr. 45-46)? Perché nei suoi versi le immagini dominano sulla «continuità del discorso» (r. 45)?
4. Quali sono gli aspetti più rivoluzionari del Decadentismo, secondo Contini? In che modo l'operazione di Pascoli li richiama?
5. Contini classifica il linguaggio pascoliano secondo tre tipologie e da questa suddivisione deriva la tesi sulla visione del mondo che il poeta dovette avere. Individua la struttura argomentativa del brano.
6. Individuata la tesi centrale del saggio, soffermati sul linguaggio «pre-grammaticale» e analizzane gli aspetti più rilevanti.

Interpretazione

- a. La varietà del linguaggio pascoliano nasconderebbe un rapporto problematico tra l'io del poeta e il mondo intorno a lui. Quali episodi biografici potrebbero aver causato questo

¹⁰ **precognite**: prestabilite.

trauma? In quali temi a te noti delle poesie di Pascoli lo riconosci? Rispondi citando almeno un episodio della vita del poeta e una sua lirica.

- b. Contini sviluppa una lettura critica della poetica pascoliana a partire da una riflessione sul legame inscindibile tra le consuetudini linguistiche di uno scrittore e la sua personale idea dell'universo. Come valuti questa osservazione? Ritieni che l'assunto di Contini possa essere esteso a qualsiasi parlante di qualsiasi momento storico? Esponi le tue riflessioni facendo gli opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze.

TIPOLOGIA B

ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO AMBITO STORICO-LETTERARIO

Nicola Gardini, *L'amara visione della storia nei Malavoglia*

Il critico Nicola Gardini ripercorre la concezione della storia che emerge dai *Malavoglia* e che mostra come il Verismo non sia nato con propositi di cambiamento sociale: al contrario, Verga ha prima di tutto indagato con cruda lucidità gli effetti della modernità su una società arretrata.

I *Malavoglia* sono solo da prendersi come un esperimento di letteratura veristica oppure intendono trasmettere un certo messaggio? La negatività della vicenda narrata presuppone che lo scrittore avesse una visione negativa del suo tempo, della Sicilia e dei destini dell'Italia? E lo sguardo di Verga è pietoso o impietoso? Lo scrittore amava o no i suoi personaggi? Strano che i critici si siano tanto lambiccati il cervello su questioni così ovvie, su contenuti così evidenti: Verga, da siciliano, aveva per forza una visione negativa della storia umana; anzi, catastrofica. I *Malavoglia* dicono ciò nella forma più inequivocabile, con la nudità di una denuncia. Qualcuno potrà chiamare tanta negatività fatalismo. Forse. Forse Verga non credeva nel progresso. Ma il punto non è questo. Verga aveva una comprensione lucidissima, tragica, esasperata dell'impasse storica in cui era precipitata tutta una civiltà preunitaria, preindustriale, preborghese: il nuovo mondo – quello successivo al 1860 – non sapeva accogliere i disgraziati, né la perpetuazione del vecchio più proteggerli. La chiusura autodifensiva della famigliola superstite non è, a conti fatti, una soluzione. È una resa. Certo, la fedeltà all'ideale domestico almeno ti salva la pelle, come dimostra il caso di Alessi e Mena, che recuperano la casa perduta e si preparano a invecchiare. Però, quella fedeltà non ti dà una vita. I soccombenti, almeno, ci hanno provato. Avranno tradito la tradizione; ma la tradizione non è ormai più tutto. 'Ntoni, il fratello maggiore, alla fine sceglie di non restare, rinunciando al conforto dell'affetto fraterno, perché sa. Ce lo dice lui stesso. Sa che c'è altro. Tra il sapere e il vivere, purtroppo, si spalanca un baratro. E la coraggiosa scelta di 'Ntoni è probabile che si traduca unicamente nell'autodistruzione. [...] Verga ha messo in scena da maestro il lato più abietto dell'essere umano: il materialismo. Non c'è personaggio che non sia costretto ad agire in vista del guadagno.

Nel sangue di ognuno scorre la brama del possesso. E non si trova solidarietà, non si trova pietà. Il paese è piccolo, eppure le persone non smettono di farsi la guerra, si consumano di invidia, pensano solo a prosperare gli uni ai danni degli altri e a godere delle altrui disgrazie. [...]

I *Malavoglia* fustigano la bramosia dell'uomo, l'inseguimento spasmodico del denaro, l'asservimento della ragione e del cuore al sogno del benessere. I soldi sono un'ossessione collettiva. Dappertutto si parla di tasse, di dazi, di debiti. Lo spirito è avvilito dalle cose. Neppure il pensiero di Dio lo innalza. Anzi, lo precipita nel gorgo di una superstizione incallita, fatta di usanze vietate, di rituali e formule

Simulazione prima prova Esami di Stato 2024
Liceo Scientifico "L. Siciliani", CZ

incapaci di consolare, anche queste inquinate dalla logica del soldo. Il funerale del capofamiglia, Bastianazzo, offre agli afflitti familiari uno stimolo al computo di quanto quello stesso funerale sia costato.

Il mondo dei *Malavoglia* è percorso dai venti ciechi della storia che avanza e travolge, senza disegno, senza scopo. Si pensi solo al capovolgimento ironico cui Verga piega il più manzoniano dei termini: quello di «provvidenza». «Provvidenza» è il nome della barca che affonda e trascina con sé nell'abisso i destini di tutta la famiglia. E provvidenza è chiamata anche la speranza ingannevole di prosperità. Si potrà rimproverare a Verga di aver fatto piazza pulita di tutte le grandi illusioni, di tutte le fedi di cui si era nutrito il suo secolo. E si direbbe una verità sacrosanta. Verga, con *I Malavoglia*, ha messo sotto gli occhi di una nazione ancora confusa, ancora incapace di organizzarsi, i frutti inevitabili della trasformazione sociale e le paure di chi osserva l'incipiente civiltà tecnologica.

(N. Gardini, *Per una biblioteca indispensabile: cinquantadue classici della letteratura italiana*, Einaudi, Torino 2011)

Comprensione e analisi

1. Verga dovette avere una visione «catastrofica» della storia dell'uomo (r. 7): da che cosa dipendeva, secondo Gardini?
2. In quale «impasse storica» (r.11) si trovava l'Italia negli anni Sessanta dell'Ottocento?
3. Perché la decisione dei *Malavoglia* superstiti di ricostruire un proprio nucleo familiare, dopo le disgrazie che li hanno sconvolti, è interpretata come una «resa» e non come una «soluzione» (rr. 14-17)?
4. La scelta del giovane 'Ntoni di tentar fortuna fuori del paese natale è allo stesso tempo «coraggiosa» e molto rischiosa per il suo futuro: perché?
5. Che cos'è la «provvidenza» nei *Malavoglia*?
6. Perché si manifesta ironicamente rispetto alle vicende dei *Promessi sposi*?
7. Rileggi il saggio di Gardini, ricostruiscine la struttura argomentativa e riassume la tesi centrale.

Interpretazione

Quali sono le caratteristiche della visione che Verga ebbe della storia? È corretto parlare a questo proposito di fatalismo e pessimismo? Oppure, secondo Gardini, è più giusto sottolineare la lucidità dell'analisi verghiana, senza ulteriori specificazioni? Pensi che questa concezione serva a spiegare il fatto che Verga politicamente era un conservatore e non un riformista? Argomenta i tuoi giudizi con riferimenti alle tue letture e alle tue conoscenze e scrivi un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

TIPOLOGIA C

RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

Emigrare per una vita migliore

Pascoli dedica il poemetto *Italy* a un gruppo di emigrati italiani partiti per il Nord America alla ricerca di una vita migliore. Qui riproponiamo alcuni versi del poemetto che toccano due aspetti fondamentali

Simulazione prima prova Esami di Stato 2024
Liceo Scientifico "L. Siciliani", CZ

della poetica pascoliana, quello dell'ignoto (ciò che è sconosciuto e indefinito) e quello del nido (cui qui si associa l'immagine del «campo»).

*quando sbarcati dagli ignoti mari
scorreat le terre ignote con un grido
straniero in bocca, a guadagnar danari
per farsi un campo, per rifarsi un nido...*

Produzione

Nella vita materiale l'ignoto contiene motivi di incertezza, paure e speranze. Pensi che questi versi siano ancora attuali per descrivere stati d'animo e atteggiamenti dei migranti? Rifletti sull'argomento e scrivi un testo di circa tre facciate di foglio protocollo. Dai un titolo al tuo elaborato e suddividilo in parti, inserendo dei titoli esplicativi.

TIPOLOGIA C
RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU
TEMATICHE DI ATTUALITÀ

Il ruolo della fotografia ieri e oggi

«No, non sono sfuggito al contagio fotografico e vi confesso che questa della camera nera è una mia segreta mania.» Questa confessione sul «contagio fotografico» appartiene a Giovanni Verga. Lo scrittore sviluppò una vera e propria passione per la fotografia, un'arte che all'epoca si era da poco diffusa e alla quale egli si dedicò senza particolari competenze, ma con quella stessa volontà di documentare la realtà umana siciliana che si riscontra nella sua narrativa.

Produzione

Oggi molti di noi scattano facilmente fotografie con lo smartphone, pronti a immortalare i vari momenti di una giornata normale o di un viaggio. Come consideri questa abitudine? La ritieni paragonabile all'indagine del vero cara a Verga? Le migliaia di foto che vengono postate sui social corrispondono davvero alla vita reale?

Sulla base dei tuoi gusti e sensibilità, rifletti sul ruolo delle foto oggi: dai un titolo accattivante al tuo elaborato e suddividilo in paragrafi, dotati anch'essi di titoletti riassuntivi.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE - ITALIANO- Tipologie A, B, C della prima prova scritta degli Esami di Stato

INDICATORI GENERALI	DESCRITTORI	PUNTEGGI		
Qualità formale: ricchezza e padronanza lessicale, correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi), uso corretto ed efficace della punteggiatura	<i>Eccellente</i>	20-17		
	<i>Adeguate</i>	16-13		
	<i>Lievi improprietà formali</i>	12-9		
	<i>Numerosi errori</i>	8-5		
	<i>Gravi errori formali</i>	4-0		
Qualità strutturale: ideazione, pianificazione e organizzazione del testo; coesione e coerenza testuale	<i>Logicamente coeso e articolato</i>	20-17		
	<i>Logicamente coeso</i>	16-13		
	<i>Sufficientemente organico</i>	12-9		
	<i>A tratti disorganico</i>	8-5		
	<i>Gravemente destrutturato</i>	4-0		
Qualità e organizzazione dei contenuti: ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali; espressione di giudizi critici e valutazioni personali	<i>Conoscenze ampie e approfondite. Giudizi critici ampiamente argomentati</i>	20-17		
	<i>Conoscenze adeguate e precise. Giudizi critici adeguatamente argomentati</i>	16-13		
	<i>Conoscenze essenziali; corrette o parzialmente corrette. Giudizi critici generici e/o parzialmente corretti</i>	12-9		
	<i>Conoscenze incomplete e/o non sempre corrette. Giudizi critici superficiali, non argomentati</i>	8-5		
	<i>Conoscenze scarse e/o non corrette. Giudizi critici inadeguati o assenti</i>	4-0		
INDICATORI SPECIFICI /TIP.	DESCRITTORI	PUNTEGGI		
<input type="checkbox"/> A – Analisi e interpretazione: comprensione del testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici, nel rispetto delle consegne	<i>Corretta. Motivata. Articolata</i>	20-13		
	<i>Corretta. Motivata o parzialmente motivata. Sufficientemente articolata.</i>	12-7		
	<i>Incompleta, sommaria, scarsa</i>	6-0		
	<i>Corretta, completa, puntuale</i>	20-13		
Analisi lessicale, sintattica, stilistica, (retorica); interpretazione del testo	<i>Corretta o parzialmente corretta. Non sempre completa. Sufficientemente articolata.</i>	12-7		
	<i>Incompleta. Non pertinente o non sempre pertinente.</i>	6-0		
	<input type="checkbox"/> B – Testo argomentativo: individuazione di tesi e argomentazione, adoperando connettivi pertinenti in un percorso coerente	<i>Corretta, motivata, articolata</i>	20-13	
Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione	<i>Corretta. Motivata o parzialmente motivata. Sufficientemente articolata.</i>	12-7		
	<i>Incompleta, sommaria, scarsa</i>	6-0		
	<i>Completa, motivata, articolata</i>	20-13		
	<i>Generica. Pertinente o non sempre pertinente. Sufficientemente articolata.</i>	12-7		
<input type="checkbox"/> C–Testo espositivo-argomentativo: pertinenza alla traccia e coerenza nello sviluppo dell'esposizione, rispettando le consegne	<i>Incompleta. Non pertinente o non sempre pertinente.</i>	6-0		
	<i>Corretta, motivata, articolata</i>	20-13		
	<i>Corretta. Motivata o parzialmente motivata. Sufficientemente articolata.</i>	12-7		
Articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	<i>Incompleta, sommaria, scarsa</i>	6-0		
	<i>Corretta, motivata, approfondita</i>	20-13		
	<i>Corretta. Motivata o parzialmente motivata. Sufficientemente articolata.</i>	12-7		
PUNTEGGIO TOTALE			– /100	– /20

ALUNNO-----**CLASSE**----- **VOTO:** -----

Il punteggio specifico in centesimi, derivante dalla somma della parte generale e della parte specifica, va riportato a 20 con opportuna proporzione (divisione per 5 + arrotondamento) (DM 1095/2019) *Nel caso di alunni con certificazione DSA non si valutano i punti di interesse relativi alle competenze linguistiche (cfr. *Qualità formale*)

SIMULAZIONE 2024

DELLA PROVA DI MATEMATICA DELL'ESAME DI STATO

PER IL LICEO SCIENTIFICO

Si risolva uno dei due problemi e si risponda a 4 quesiti.

Problema 1

Considera la funzione

$$f_k(x) = \frac{x(2x + k)}{x^2 + k},$$

dove k è un parametro reale non nullo, e indica con Y_k il suo grafico.

1. Determina il dominio della funzione al variare di k e verifica che tutte le curve passano per il punto O , origine del sistema di riferimento, e che in tale punto hanno tutte la stessa retta tangente t .

2. Dimostra che Y_k e t per $k \in]-4; 0[$ si intersecano in due punti fissi.

Fissato ora $k = 4$, poni $f(x) = f_4(x)$ e indica con Y il suo grafico.

3. Studia la funzione $f(x)$ e traccia il grafico Y .

4. Determina l'area della regione finita di piano R_1 delimitata da Y , dal suo asintoto orizzontale e dall'asse delle ordinate, e l'area della regione finita di piano R_2 delimitata da Y e dall'asse delle ascisse. Qual è la regione con area maggiore?

Problema 2

Considera la funzione

$$f(x) = \frac{a \ln^2 x + b}{x},$$

con a e b parametri reali non nulli.

1. Determina le condizioni su a e b in modo che la funzione $f(x)$ non ammetta punti stazionari. Dimostra poi che tutte le rette tangenti al grafico di $f(x)$ nel suo punto di ascissa $x = 1$ passano per uno stesso punto A sull'asse x di cui si chiedono le coordinate.

- 2.** Trova i valori di a e b in modo che il punto $F(1; -1)$ sia un flesso per la funzione. Verificato che si ottiene $a = 1$ e $b = -1$, studia la funzione corrispondente, in particolare individuando asintoti, massimi, minimi ed eventuali altri flessi, e traccia il suo grafico.

D'ora in avanti considera fissati i valori $a = 1$ e $b = -1$ e la funzione $f(x)$ corrispondente.

- 3.** Calcola l'area della regione finita di piano compresa tra il grafico della funzione $f(x)$, la sua tangente inflessionale in F e la retta di equazione $x = e$.
- 4.** Stabilisci se la funzione $y = |f(x)|$ soddisfa tutte le ipotesi del teorema di Lagrange nell'intervallo $[1; e^2]$.
Utilizza poi il grafico di $y = |f(x)|$ per discutere il numero delle soluzioni dell'equazione $|f(x)| = k$ nell'intervallo $[1; e^2]$ al variare del parametro reale k .

QUESITI

- 1.** Dato il quadrato $ABCD$ di lato l , siano M e N i punti medi dei lati consecutivi BC e CD rispettivamente. Traccia i segmenti AM , BN e la diagonale AC . Indicati con H il punto di intersezione tra AM e BN e con K il punto di intersezione tra BN e AC , dimostra che:

a. AM e BN sono perpendicolari;

b. $\overline{HK} = \frac{2\sqrt{5}}{15}l$

- 2.** Nel riferimento cartesiano $Oxyz$ è data la superficie sferica di centro $O(0; 0; 0)$ e raggio 1 . Ricava l'equazione del piano α tangente alla superficie sferica nel suo punto $P\left(\frac{2}{7}; \frac{6}{7}; \frac{3}{7}\right)$. Detti A , B e C i punti in cui α

interseca rispettivamente gli assi x , y e z , determina l'area del triangolo ABC .

- 3.** Andrea va a scuola ogni giorno con lo stesso autobus, dal lunedì al venerdì. Da una lunga serie di osservazioni ha potuto stabilire che la probabilità p di trovare un posto libero a sedere è distribuita nel corso della settimana come indicato in tabella.

Giorno	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
Probabilità p	10%	20%	30%	20%	10%

- a.** Qual è la probabilità p_1 che nel corso della settimana Andrea possa sedersi sull'autobus almeno una volta?
- b.** Sapendo che nell'ultima settimana Andrea ha trovato posto a sedere una sola volta, qual è la probabilità p_2 che questo si sia verificato di giovedì?
- 4.** Dimostra che il volume massimo di una piramide retta a base quadrata inscritta in una sfera è minore di $\frac{1}{5}$ del volume della sfera.

- 5.** Date le funzioni

$$f(x) = \frac{a - 2x}{x - 3} \quad \text{e} \quad g(x) = \frac{b - 2x}{x + 2},$$

ricava i valori di a e b per i quali i grafici di $f(x)$ e $g(x)$ si intersecano in un punto P di ascissa $x = 2$ e hanno in tale punto rette tangenti tra loro perpendicolari. Verificato che esistono due coppie di funzioni $f_1(x), g_1(x)$ e $f_2(x), g_2(x)$ che soddisfano le richieste, mostra che le due funzioni $f_1(x)$ e $f_2(x)$ si corrispondono in una simmetria assiale di asse $y = -2$, così come $g_1(x)$ e $g_2(x)$.

- 6.** Determina il valore del parametro $a \in \mathbb{R}$ in modo tale che valga:

$$\lim_{x \rightarrow 0} \frac{\sin x - x + ax^3}{2x(1 - \cos x)} = \frac{17}{6}.$$

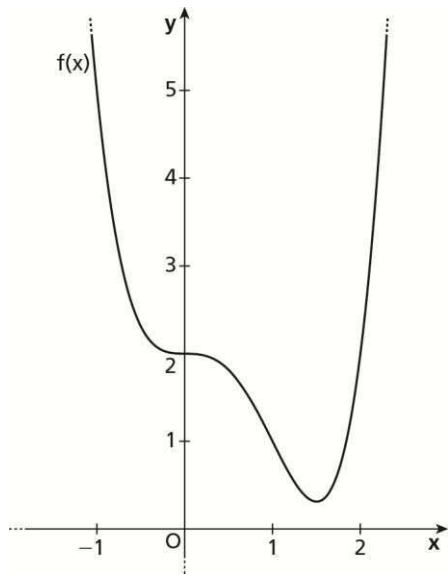
- 7.** Data una generica funzione polinomiale di terzo grado

$$f(x) = ax^3 + bx^2 + cx + d,$$

dimostra che le rette tangenti al grafico in punti con ascissa simmetrica rispetto al punto di flesso x_F sono parallele tra loro.

Considera la funzione di equazione $y = -x^3 + 3x^2 - 2x - 1$ e scrivi le equazioni delle rette tangenti al suo grafico Y nei punti A e B , dove A è il punto di Y di ascissa -1 e B è il suo simmetrico rispetto al flesso.

8. In figura è rappresentato il grafico Y della funzione $f(x) = x^4 - 2x^3 + 2$.



Trova le tangenti inflessionali di Y , poi verifica che le aree delle due regioni di piano delimitate da Y e da ciascuna delle tangenti sono uguali.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE (Prova Scritta MATEMATICA e FISICA)

DESCRITTORI	INDICATORI	PUNTEGGI
<p>A. CONOSCENZE Risoluzione teorica del problema. Svolgimento dell'impianto calcolatorio. punt. (1-5)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Completa e organizzata • Completa • Quasi completa • Superficiale • Frammentaria 	<p>5</p> <p>4</p> <p>3</p> <p>2</p> <p>1</p>
<p>B. CAPACITA' LOGICHE E ARGOMENTATIVE Padronanza del supporto matematico, esplicitazione chiara delle strategie risolutive eseguite. Analisi e commento sintetico delle scelte risolutive e delle procedure. Proprietà di linguaggio, comunicazione e commento della soluzione puntuali e logicamente rigorosi. punt.(1-5)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Totale • Quasi totale • Discreta • Superficiale • Molto parziale 	<p>5</p> <p>4</p> <p>3</p> <p>2</p> <p>1</p>
<p>C. CORRETTEZZA E CHIAREZZA DEGLI SVOLGIMENTI Correttezza nei calcoli, nell'applicazione di tecniche e procedure. Correttezza e precisione nell'esecuzione delle rappresentazioni geometriche e dei grafici. punt.(1-5)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Accurata e approfondita • Accurata • Lievi imprecisioni • Superficiale • Confusa/con errori gravi 	<p>5</p> <p>4</p> <p>3</p> <p>2</p> <p>1</p>
<p>D. COMPLETEZZA Problemi risolti in tutte le loro parti e risposte complete ai quesiti affrontati. Scelta di procedure ottimali e non standard punt.(1-5)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Dettagliata • Adeguata • Apprezzabile • Imprecisa • Scarsa 	<p>5</p> <p>4</p> <p>3</p> <p>2</p> <p>1</p>
<p>CONVERSIONE VOTO = PUNTEGGIO: 2</p>		
<p>Punteggio _____ /20</p> <p>VOTO</p>		